

# Il Papa: no agli scienziati arroganti e avidi

«Mossi da facili guadagni, vogliono sostituirsi a Dio». E sulla fame nel mondo: basta con le speculazioni

## Il Sinodo: avanti con il dialogo tra fedi

«Un approccio più attento alla parola di Dio e alle Sacre scritture, ma anche un maggior rispetto per tutti i testi sacri, anche quelli di altre religioni, in vista di un approfondito dialogo ecumenico e interreligioso»: ecco i temi chiave del Sinodo dei vescovi rilanciati ieri in una conferenza stampa da alcuni protagonisti

dell'assemblea tra i quali il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, cardinale William Levada. E l'arcivescovo di San Paolo del Brasile, Pedro Scherer ha rimarcato che il filo conduttore è quello di un «impegno per una Chiesa più ascoltatrice che missionaria, fatta più di fedeli preparati che di specialisti».

### CORRADO CASTIGLIONE

UN AFFONDO riservato alla scienza, incapace di elaborare principi etici senza l'aiuto della filosofia e della teologia. Un altro rivolto agli scienziati, accusati di inseguire talvolta il «facile guadagno» o di essere presi in alcuni casi dall'«arroganza di sostituirsi a Dio». E un altro ancora rivolto verso chi ha responsabilità nell'indirizzo economico, perché si ponga mano a una distribuzione diversa delle risorse che tenga conto delle esigenze di tante persone «affamate». Da Benedetto XVI arrivano parole ferme, destinate a fare discutere, nello stesso giorno in cui ai Vescovi dell'Ecuador ribadisce che, sebbene l'attività della Chiesa «non possa confondersi con l'attività politica, essa offre il suo contributo attraverso la riflessione e i giudizi morali anche su quelle questioni politiche che investono la dignità della persona umana».

La riflessione su religione e scienza viene promossa dal Papa nel convegno sui dieci anni della «Fides et Ratio», l'enciclica in cui Giovanni Paolo II descrisse la fede e la ragione come le due ali dello spirito umano. Ratzinger ribadisce che un'autonomia della scienza rischia di essere pericolosa per la stessa umanità: «Ciò non significa affatto limitare la ricerca scientifica: consiste piuttosto nel mantenere vigile il senso di responsabilità che la ragione e la fede possiedono nei confronti della scienza, perché permanga nel solco del suo servizio dell'uomo».

La ricerca moderna si è rivolta soprattutto all'osservazione della natura. E il Papa avverte il pericolo: «Il desiderio di conoscere la natura si è poi trasformato nella volontà di riprodurla. Avviene, tuttavia, che non sempre gli scienziati indirizzino le loro ricerche verso questi scopi. Il facile guadagno o, peggio ancora, l'arroganza di sostituirsi al Creatore svolgono, a volte, un ruolo determinante».

Di premura per l'umanità Benedetto XVI parla anche nel messaggio trasmesso per la Giornata mondiale dell'alimentazione, nell'auspicio di un rinnovato impegno per «la cooperazione internazionale, basato sul rispetto della dignità della persona». E ripercorre i ragionamenti esposti all'assemblea FaO: «Nella comunità mondiale l'indirizzo economico deve essere orientato verso la condivisione dei beni, verso il loro uso durevole e la giusta ripartizione dei benefici che ne derivano».

Il cibo c'è - sottolinea Ratzinger - e le ragioni di questa situazione, in cui «spesso coesistono opulenza e penuria, sono numerose». Il Papa parla di egoismi di «singoli Stati e gruppi di Paesi». E denuncia l'«attitudine diffusa nel mondo contemporaneo che privilegia solamente la corsa ai beni materiali». Di qui Benedetto XVI suggerisce la strada verso «una nuova cooperazione internazionale, che passi anche attraverso l'accesso alle terre da parte dei contadini, condizione essenziale per aumentare il livello di produzione e garantire l'identità delle comunità indigene, e anche la pace e la sicurezza nel mondo».

# «Dal pontefice teologo è una sfida tutta da cogliere»

### DONATELLA TROTTA

«È DIFFICILE che, parlando in pubblico, e col filtro dei mass media, si abbia la possibilità

di argomentare le proprie affermazioni. Per lo più si mostra di essere fermamente convinti di quello che si dice. Capita ai personaggi non solo di basso, ma anche di

alto profilo, agli uomini di Stato e pure ai pontefici». Emanuele Severino esordisce con una precisazione «doverosa» rispetto alla richiesta di commentare le dichiarazioni

ni di Benedetto XVI su scienza e scienziati, fede e ragione. Temi cari al 79enne filosofo bresciano, tra i massimi pensatori contemporanei, che non ha mai fatto mistero del suo disaccordo spesso radicale con le posizioni ecclesiali.

**Professore, come valuta le affermazioni del Papa?**

«La Chiesa e l'attuale pontefice conoscono molto bene quanto vado dicendo da decenni sull'instabilità del modo in cui la dottrina cattolica intende il rapporto tra ragione, fede, filosofia, teologia, scienza; ma non si può pretendere che nelle sue dichiarazioni pubbliche il pontefice non abbia a riproporre, intorno a quel rapporto, la concezione tradizionale della Chiesa, come se nulla fosse stato obiettato in proposito».

**Che cosa intende per «instabilità»?**

«Il fatto che risulta sempre ambiguo se la tesi dell'armonia tra fede e ragione sia espressa dalla fede o dalla ragione. Con conseguenze ovviamente molto diverse».

**Filosofia e teologia sono per il Papa «aiuti indispensabili» per evitare derive etiche della scienza. È d'accordo?**

«Il tema è comunque di decisiva importan-

za. Per la Chiesa l'uomo è destinato al naufragio se non unisce la sapienza di questo mondo a quella cristiana, e anzi cattolica. Nei miei scritti si mostra invece che l'uomo, prima di scorgere l'infinita grandezza della sapienza autentica, è destinato ad abbandonare la pur grande tradizione dell'Occidente e quindi anche il cristianesimo; e perciò è destinato alla dominazione della tecnica e della scienza, ma non di quelle ingenue e oggi primeggianti che il Pontefice ha molte ragioni di criticare, ma della scienza e della tecnica che sono in grado di ascoltare la voce ineludibile (ma nascosta) della filosofia del nostro tempo: la voce che indica l'inevitabilità del tramonto della tradizione occidentale».

**E la denuncia di «arroganza» rivolta a scienziati che perseguono «non il progresso dell'umanità», ma il profitto?**

«Non credo certo che il pontefice volesse riferirsi a tutti gli scienziati, ma ad alcuni depositari di uno scientismo stupido non esente da risvolti di cupidigia. Io ritengo che Benedetto XVI, papa-teologo, riproponga questioni che volano alto, in un giro d'orizzonte molto più ampio che gli sta

molto a cuore. Immagino che qualcuno polemizzerà, ma con i tempi che corrono i problemi sono ben altri».

**Quali?**

«I rapporti della scienza con la tecnica, la tutela del bene comune nell'agire pubblico, lo scenario di un'economia senza regole in cui tutti si affannano a dire che il capitalismo non è morto ma non si scompiono affatto se si afferma che Dio è morto, con un'indifferenza che ritengo stupida. Come vede, in questa sede, anch'io non posso far altro che dichiararmi fermamente convinto di quello che dico.

Solo che un pontefice ha più ascoltatori. D'altra parte, quando Gesù è stato messo in croce, non c'era più nessuno ad ascoltarlo qui in terra».



**L'accusa  
Inevitabile  
il tramonto  
occidentale**

